

Relazione sul Convegno “Tolkien e la Terra di Mezzo”

Brescia , Italia, 23-24 febbraio 2002

Organizzato da “Endòre” e dal Comune di Brescia

di Elena Grecchi

Cosa dire del convegno dedicato a Tolkien organizzato a Brescia, in febbraio, da Endòre? Che è stato stancante, emozionante e gratificante? E' vero, ma è stata anche una grande avventura vissuta da tutta la redazione e soprattutto da Franco Manni, il regista dell'intera operazione. E' lui che ha affrontato con instancabile energia tutti gli intoppi e gli imprevisti che inevitabilmente costellano manifestazioni del genere.

All'inizio era solo un'idea, se n'era parlato per mesi, tutti eravamo d'accordo, certo bisognava sfruttare il momento, l'uscita del film. Finalmente i lettori di Tolkien potevano venire allo scoperto, era l'occasione giusta per far sentire la nostra voce in modo serio e autorevole. Il tempo è trascorso velocemente e all'improvviso... febbraio, domani parte il convegno, due giorni, oddio, ci sarà qualcuno?

Quando si è abituati da lungo tempo a ritrovarsi tra pochi amici a discutere dei propri argomenti preferiti fa uno strano effetto vedere fisicamente altre persone con la stessa tua passione. La mattina di sabato 23 febbraio , al Museo di Scienze Naturali di Brescia, sbirciamo ansiosi il pubblico che arriva alla spicciolata. Sono persone normalissime, si guardano intorno, curiosano tra i libri esposti e poi si siedono ad aspettare. Introduce tutto il sindaco di Brescia, che mostra – cosa che nessuno si aspettava da un “burocrate”... – una precisa conoscenza dell'opera tolkieniana ! Piano piano l'ansia si scioglie mentre parla il primo relatore, Fiorenzo delle Rupì. Il pubblico ascolta attento e...incredibile parla! La platea non solo si dimostra interessata, ma partecipa ponendo parecchie domande a Fiorenzo. Questa sarà la caratteristica principale del convegno. Le persone fanno domande, esprimono la loro opinione, c'è davvero una gran voglia di comunicare, di confrontarsi.

Parla poi Alex Lewis, inglese, del “problema della scelta morale in Tolkien” e Fiorenzo traduce simultaneamente. La gente continua ad arrivare e lentamente la sala si riempie. Abbiamo saputo poi dai bidelli del Museo (addetti anche all'incarico di calcolare le presenze) che in due giorni abbiamo avuto un pubblico di qualche centinaia di persone.

La giornata procede bene, i numeri di Endòre vanno a ruba. Abbiamo disposto su di un tavolo rotondo tutto quello che avevamo nelle nostre librerie, molti libri sono delle edizioni introvabili. Naturalmente sono in mostra anche i primi numeri della nostra rivista. Più di una persona si ferma a leggiucchiare qua e là, qualcuno prova a comprare, ma l'unica cosa in vendita sono i numeri di Endòre, esauriti quasi subito.

Il pomeriggio si apre con l'intervento di un grande vecchio: Quirino Principe. Duro, graffiante, racconta la preistoria, gli anni settanta quando *Il Signore degli Anelli* viene tradotto in italiano per la prima volta, come lo accolse la critica, un accenno alle inevitabili polemiche di quegli anni.

E adesso?

Panico assoluto: adesso tocca alla redazione... a noi!

Di solito ci ritroviamo a casa di Franco, qualche volta da Lorenzo o da Alberto, a discutere di elfi, nani, hobbit, unico testimone un registratore. Questa volta dovremo discutere davanti al pubblico... qualche centinaio di persone, appunto, tutti attenti, curiosi e preparati... quasi quasi uso l'Anello... niente da fare, in scena!

Direi che questo per me è stato il momento peggiore di tutto il convegno. Non so voi, ma tutte le volte che parlo in pubblico mi sembra di dire fesserie o di ripetere cose già dette. Naturalmente anche in questo caso non sono mancate le domande della platea.

Dopo una breve rappresentazione teatrale la giornata si chiude, si va a mangiare e ci si ritrova più tardi a guardare i disegni dei partecipanti al concorso e ad ammirare i costumi di quanti girano mascherati da elfi o da Nazgûl.

Domenica mattina, la sala si riempie gradatamente, e alla fine è strapiena. Molte facce nuove oltre a quanti sono presenti già dal giorno prima. Sul palco si presenta Edouard Kloczko, un esperto di lingue elfiche, è francese ed è accompagnato dalla sua traduttrice. Si preannuncia un intervento molto tecnico, chissà quanti si annoieranno! Ma... il pubblico decisamente non dorme e ci stupisce con una serie di domande estremamente precise, tanto da impegnare seriamente il nostro relatore!

Ora è la volta di Gianni Musy, il doppiatore di Gandalf nel film "La compagnia dell'Anello". La sua voce, potente e familiare, irrompe nella sala, trascinando gli ascoltatori: "Non puoi passare!", urla come Gandalf al Balrog e ha 60 secondi di applausi e richieste di bis. Tra una domanda e un aneddoto arriva l'ora di pranzo.

Fra' Paolo apre il pomeriggio con un lungo intervento che "stende" la sala. Pochi oseranno fare domande davanti a tanta placida eloquenza.

Il pomeriggio avanza, la giornata volge al termine, ora è la volta della premiazione del concorso artistico, della proiezione di un video della National Geographic dedicato al film appena uscito, e di un "party Hobbit" in cui si mangiano e si bevono solo vivande citate nell'omonimo romanzo tolkieniano che ha per protagonista Bilbo.

Il convegno è finito. Ci guardiamo, siamo tutti stanchi, Franco si è anche preso un raffreddore. Ma la gente intervenuta è stata "un sacco", non ce l'aspettavamo, non osiamo dircelo, ma siamo contenti, è andata bene.